

**Città di San Benedetto del Tronto**

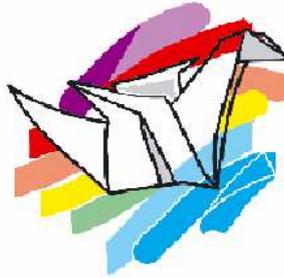
Settore attività sociali

**Servizio Risposte Alcoliche**

V.le A. De Gasperi, 51

**800-239220**

sralcologiche@libero.it



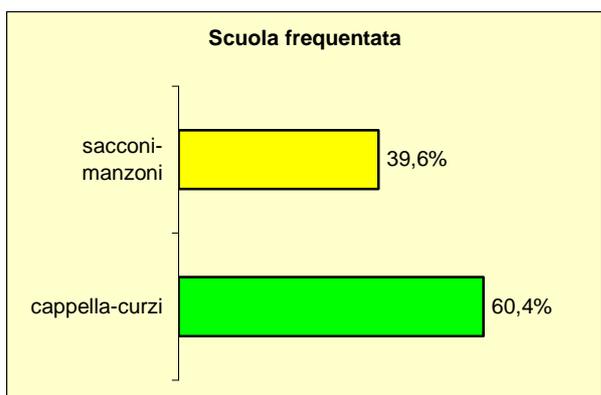
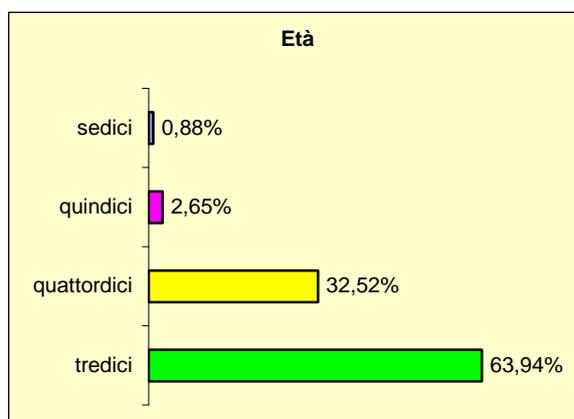
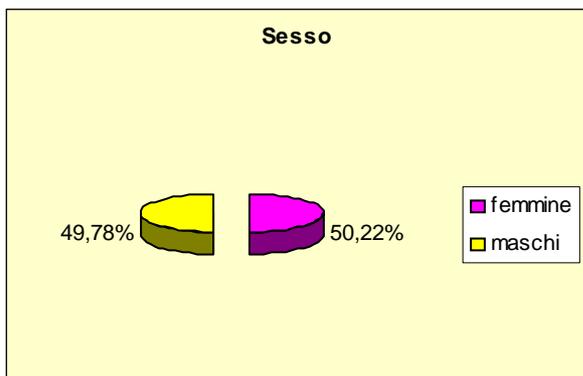
**LE ABITUDINI ALCOLICHE DEGLI  
ADOLESCENTI**

**A.S. 2006-07**

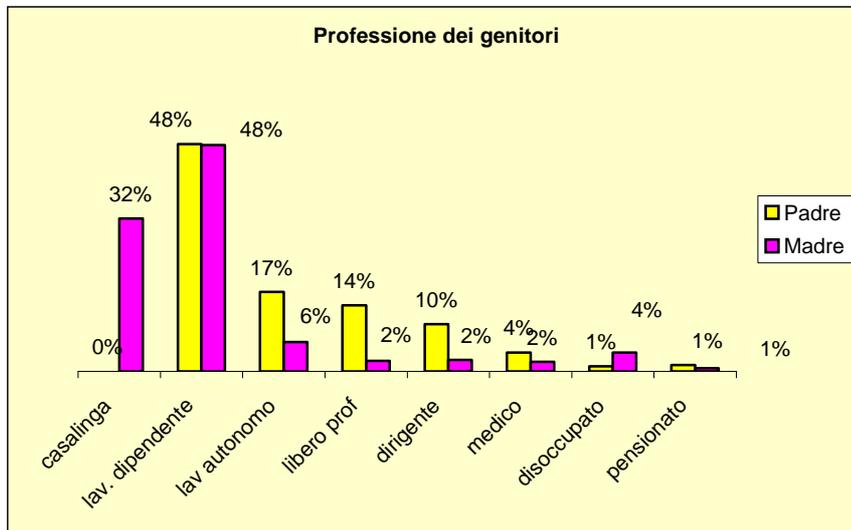
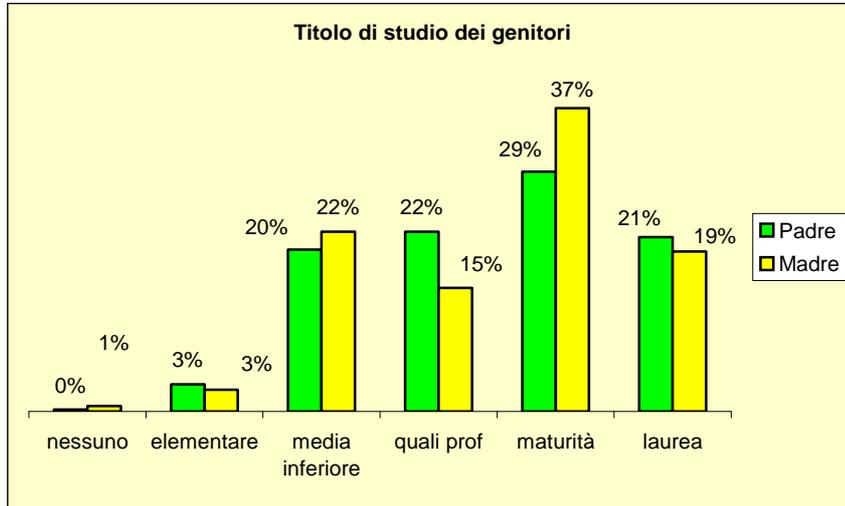
## Le abitudini alcoliche degli adolescenti

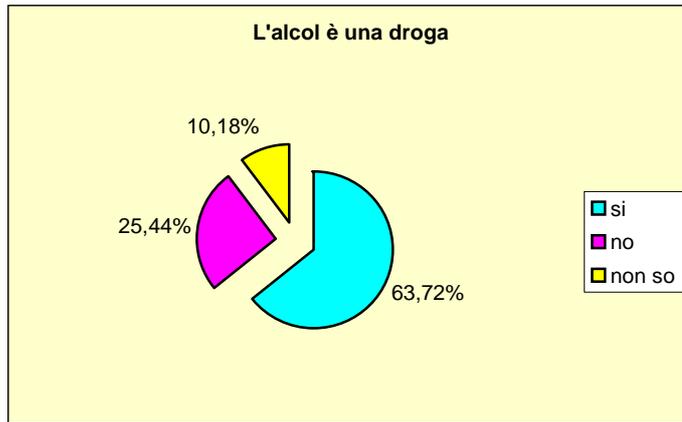
La ricerca è stata svolta in tutte le terze medie della città nell'anno scolastico 2006-07 ed ha coinvolto il 91% degli iscritti (**452 studenti; 227** femmine e **225** maschi) di età compresa tra i tredici ed i sedici anni. Il 60% del campione frequenta la scuola Cappella-Curzi che raccoglie gli alunni del centro-sud della città, mentre il 40% studia alla Sacconi-Manzoni, in cui confluiscono i giovanissimi della zona del centro-nord.

Il questionario utilizzato è composto da 23 domande che hanno l'intento di analizzare le informazioni possedute dai ragazzi rispetto alle proprietà dell'alcol e, indirettamente, di conoscere l'atteggiamento dei genitori rispetto al consumo di bevande alcoliche dei propri figli, nonché il comportamento alcolico di questi ultimi.

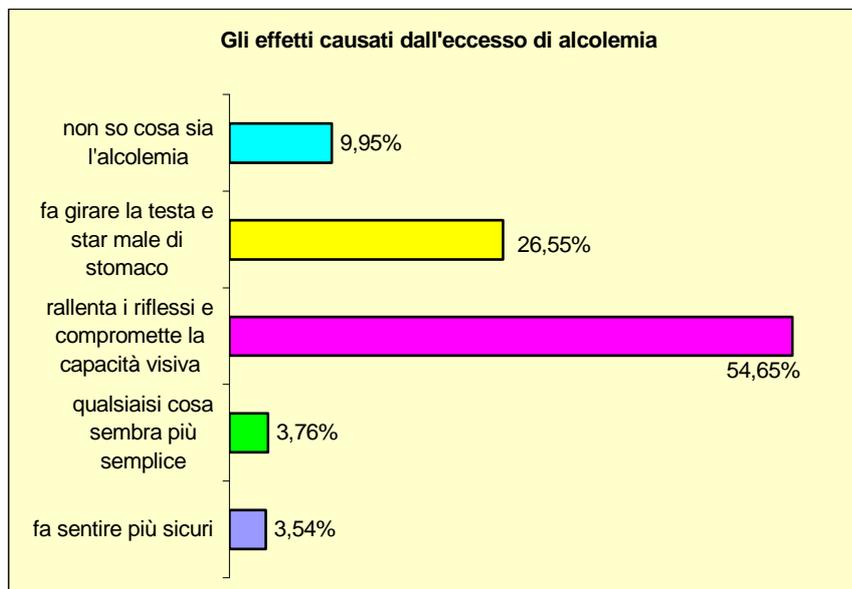


La famiglia in cui vive il campione è composta, prevalentemente, da quattro persone (padre, madre e due figli) ed ha un livello socio-culturale medio-alto. Infatti, la maggior parte dei genitori ha proseguito gli studi dopo la licenza media.

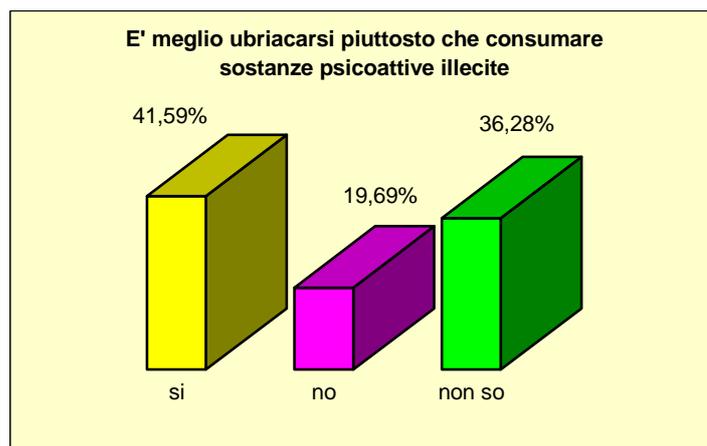
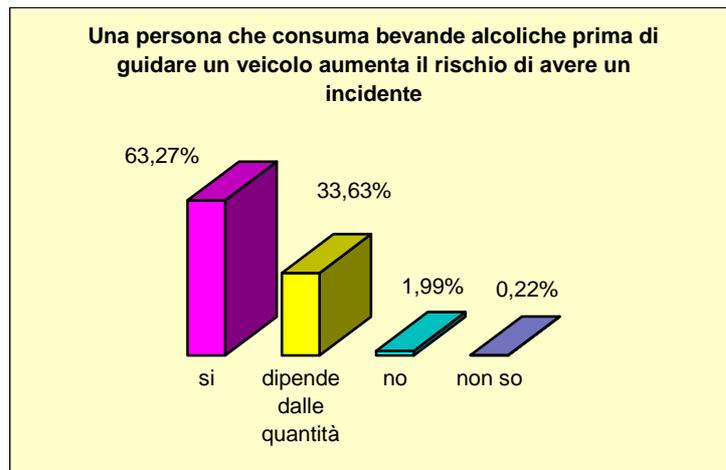




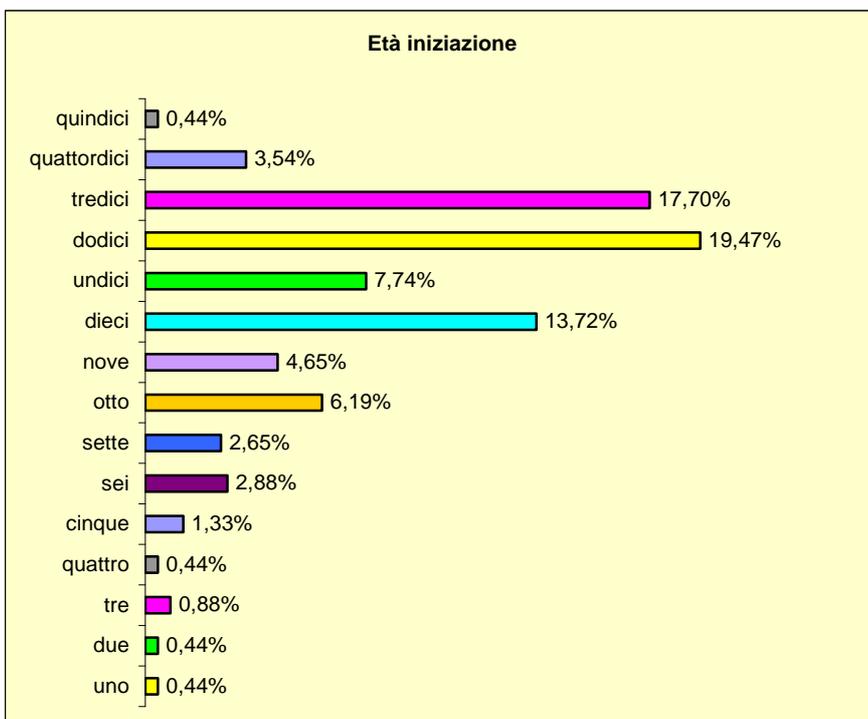
L'alcol è una droga per la maggior parte degli intervistati che indicano come prima conseguenza dell'uso di sostanze alcoliche il rallentamento dei riflessi e la ridotta capacità visiva, seguite dall'azione tossica diretta che l'alcol ha sull'organismo (mal di stomaco, giramenti di testa). Una piccola percentuale del campione, invece, afferma che l'alcolemia provoca una alterazione nella percezione della realtà esterna, favorendo una maggiore sicurezza in se stessi e un modo di rapportarsi alla realtà più leggero.



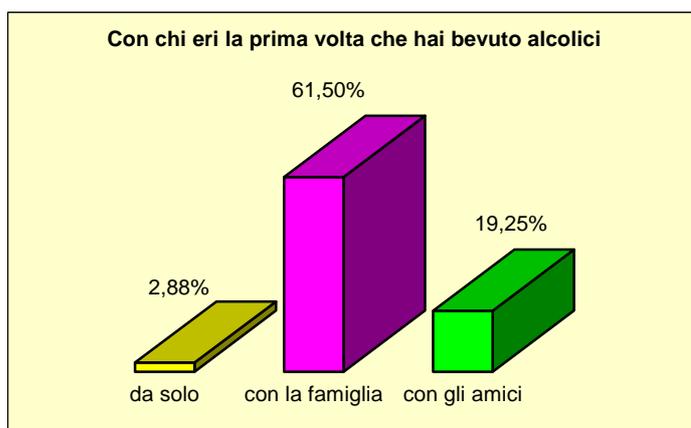
La totalità del campione è consapevole che bere bevande alcoliche, prima di guidare un veicolo, aumenta la probabilità di avere/provocare un incidente stradale, ma risulta poco conscio dei rischi connessi all'intossicazione, ritenendo che ubriacarsi è un comportamento da preferire all'uso di sostanze psicoattive illecite.



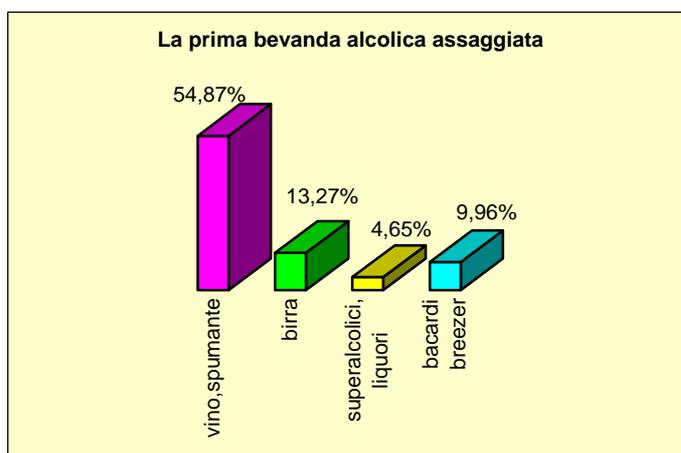
Il 79% degli intervistati, nonostante abbia una età al di sotto di quella legale per bere, ha già assaggiato almeno una bevanda alcolica e ciò è accaduto, soprattutto, tra i dieci ed i tredici anni (età media 10,7). Non solo, diversi alunni dichiarano di aver assaggiato la sostanza alcolica in età più precoce (20%) e di avere ripetuto l'esperienza più di una volta (59%), sporadicamente, dopo l'iniziazione.



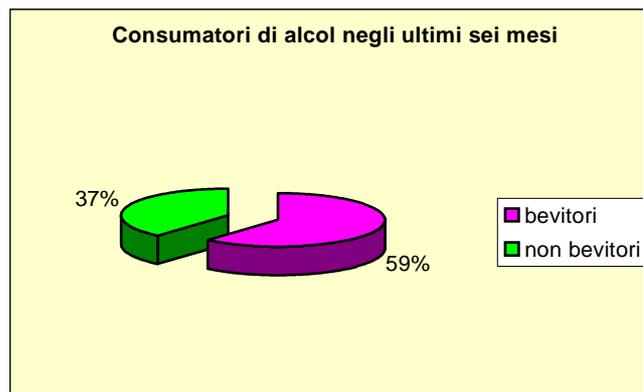
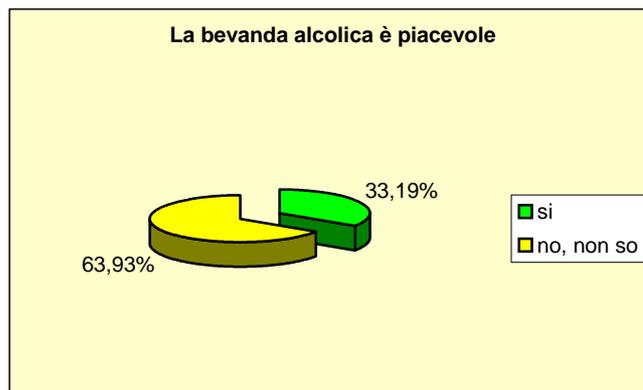
L'iniziazione è avvenuta nel contesto familiare dove i figli apprendono, dal modello culturale del bere dei genitori, "le regole" del consumo e la percezione che bere è un comportamento privo di rischi. Anzi, comprendono che l'alcol favorisce la socializzazione, rendendo piacevoli i momenti di festa. Per il 19%, invece, la prima esperienza di consumo è avvenuta con i coetanei, presumibilmente all'insaputa dei genitori: un approccio con l'alcol dai significati differenti, rispetto a quello che avviene in presenza dei genitori, sicuramente più trasgressivo, anche se il bere familiare resta, comunque, il modello di riferimento.

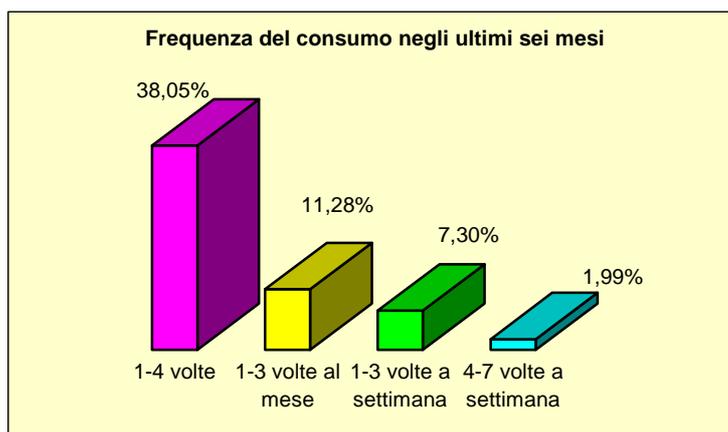


La bevanda alcolica assaggiata per la prima volta è un drink molto diffuso nella nostra cultura, utilizzato durante i pasti o con finalità celebrative, per festeggiare un momento importante in famiglia: il vino o lo spumante. Da alcuni anni anche una nuova bevanda alcolica, il Bacardi Breezer, è tra le bevande che favoriscono il primo approccio con l'alcol, grazie anche al sapore fruttato e dolce che poco fa percepire la presenza dell'alcol (4-5%).

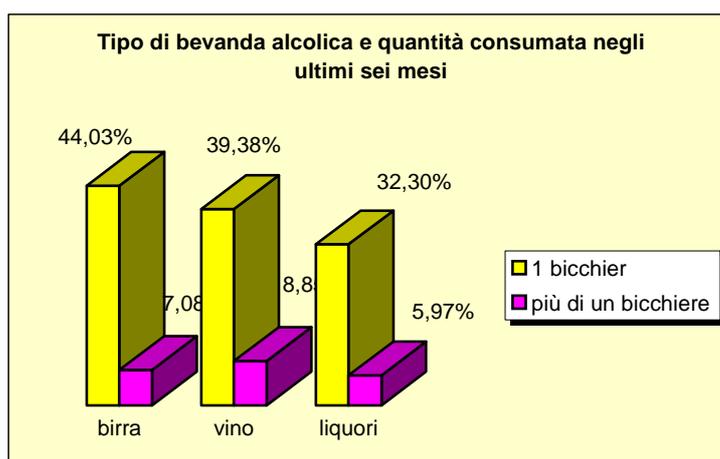


La maggior parte del campione non reputa o non è convinta che la bevanda alcolica sia piacevole, eppure il 59% afferma di aver bevuto, negli ultimi sei mesi, ed alcuni anche con regolarità. Sicuramente la tolleranza sociale e familiare, rispetto a questo tipo di comportamento, favorisce il ripetersi del consumo che, se in età precoce è pura emulazione degli adulti (soprattutto per i maschi), poi, diventerà uno stile di vita, con valenze differenti a seconda dell'età.





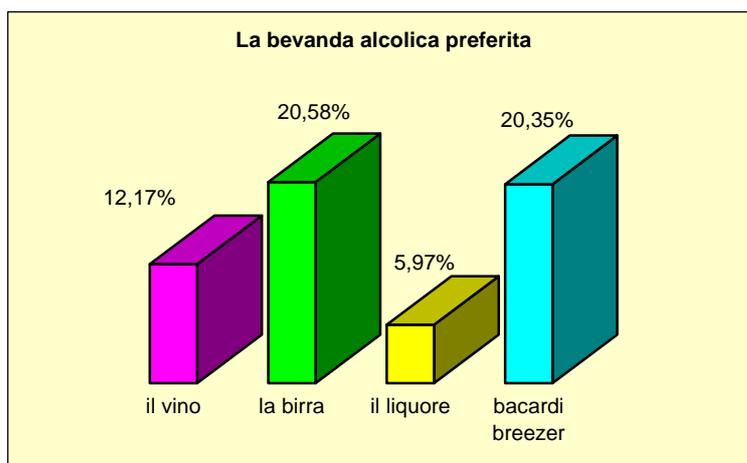
Il campione, quando ha avuto occasione di bere, ha consumato, ogni volta, almeno un bicchiere di bevanda alcolica, soprattutto la birra, (6-8% addirittura più di un bicchiere). Per quanto riguarda il liquore, è preoccupante osservare che, rispetto agli anni precedenti, è aumentato l'apprezzamento per tale bevanda e di conseguenza il suo uso.



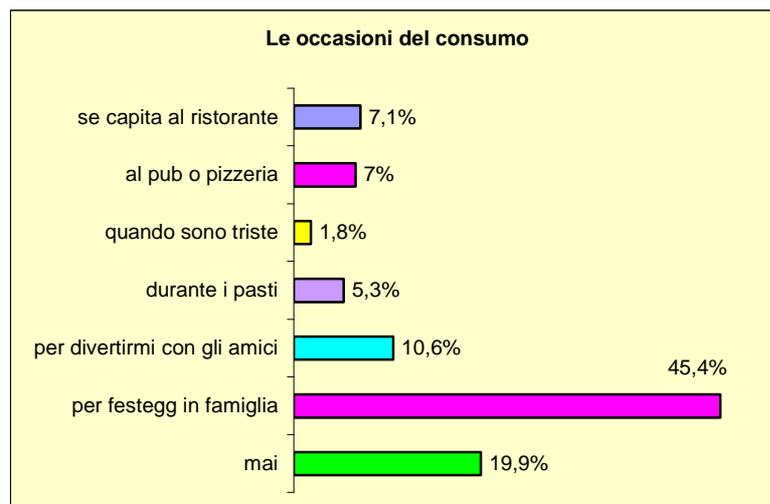
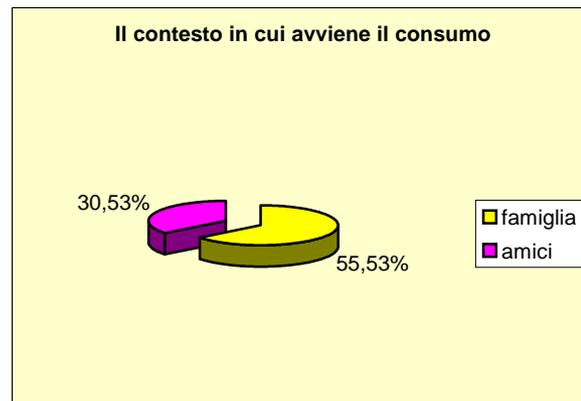
Inoltre, gli intervistati, avendo avuto l'opportunità di bere le bevande alcoliche più diffuse sul mercato, sono in grado di esprimere un giudizio su di esse, tanto da indicare il tipo di bevanda preferita.

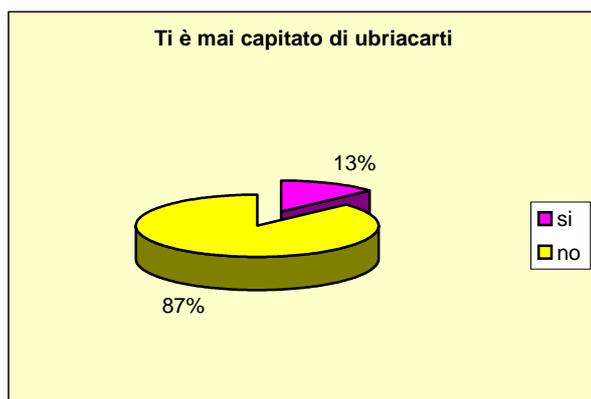


I giovanissimi dichiarano di gradire, in egual misura, la birra ed il bacardi breezer, quest'ultimo immesso sul mercato di recente, è una bevanda alcolica particolarmente apprezzata dai giovanissimi che, in pochi anni, è entrata a far parte dei loro stili di consumo.

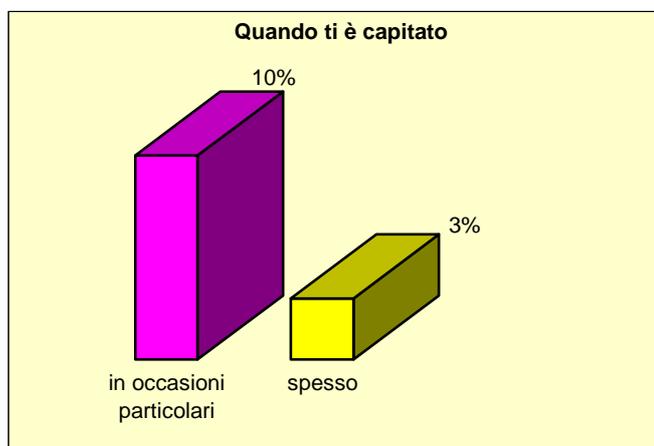


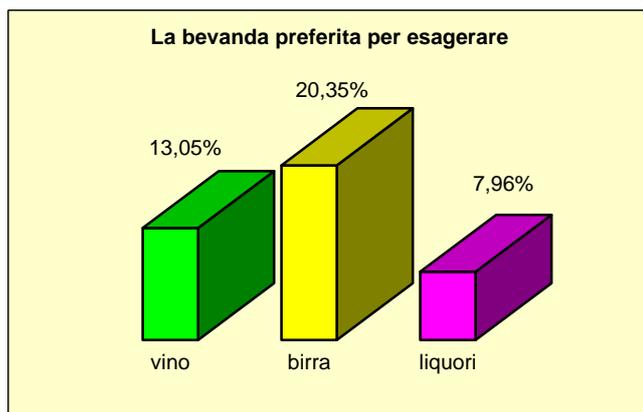
Più della metà del campione riferisce di bere soprattutto in presenza dei genitori e le circostanze che favoriscono il consumo sono i momenti di festa in famiglia e nel corso dei pasti sia a casa che al ristorante. Comunque, una parte considerevole degli intervistati afferma di bere in compagnia dei propri amici (30%), avendo scoperto che l'alcol è uno strumento in grado di garantire il divertimento (11%), senza impegnarsi troppo nelle relazioni amicali, facilmente reperibile, persino nel contesto domestico.



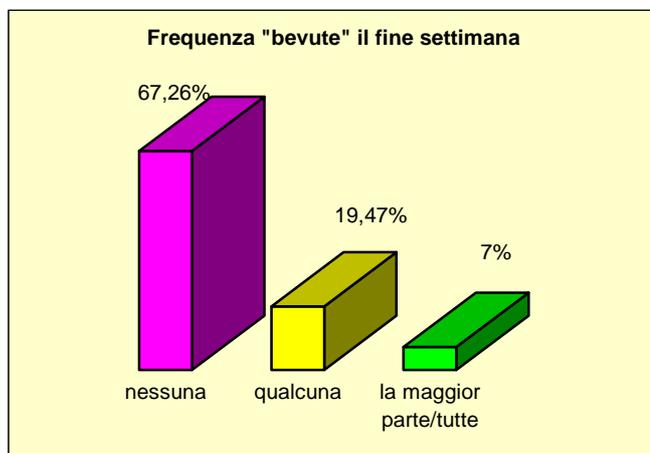


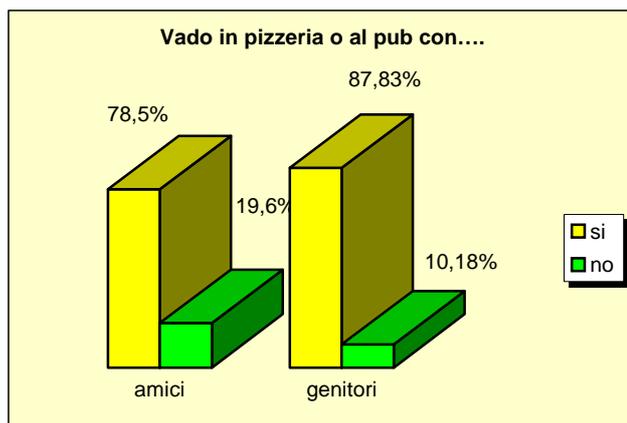
Al 13% è capitato di ubriacarsi, in occasioni particolari o spesso, presumibilmente in famiglia e per divertirsi con gli amici. E' normale, quando si beve saltuariamente, sperimentare una parte dei problemi alcolcorrelati (intossicazione) che provoca, negli adulti, reazioni contrastanti che oscillano tra la tolleranza e l'allarmismo.





I giovani intervistati, oltre a conoscere bene le bevande alcoliche (la maggior parte è in grado di indicare la bevanda preferita) e ad aver sperimentato, in alcuni casi, l'ubriacatura, riferiscono di attuare "le bevute" il fine settimana (26%), indicando soprattutto la birra come bevanda utilizzata per esagerare, seguita dal vino e dai liquori.





## Conclusioni

Lo stile di vita dei giovani intervistati, analizzando complessivamente i risultati dell'indagine, suscita preoccupazione e non pochi timori rispetto al loro stato di salute, attuale e futuro.

Difatti, l'atteggiamento del campione nei confronti dell'alcol, associato alla consapevolezza di attuare un comportamento culturale condiviso, determina una bassa percezione dei rischi e la convinzione che è meglio intossicarsi piuttosto che usare sostanze psicoattive illecite. Una falsa certezza che di sicuro influenzerà il loro futuro stile di consumo, esponendoli ai problemi alcolcorrelati tipici dell'età giovanile.

Negli ultimi tempi sta crescendo la consapevolezza che è in atto un incremento preoccupante del bere giovanile a partire dai tredici anni. Un incremento le cui cause sono sicuramente multifattoriali, dove però un ruolo, non di poco conto, lo svolge la cultura dell'alcol (sociale e familiare) in cui i giovani interagiscono. Una cultura, talmente radicata in ciascuno di noi, al punto che abbiamo difficoltà a metterla in discussione, a leggerla criticamente. Se vogliamo affrontare efficacemente il bere, in età giovanile, dobbiamo cominciare a farlo a partire da noi stessi, dal nostro bere e dalla cultura cui apparteniamo. Accettare le nostre responsabilità di adulti e di genitori nei confronti del bere giovanile rappresenta la premessa per affrontare un fenomeno così preoccupante e dai risvolti etici non trascurabili. Solo ponendosi in quest'ottica è possibile organizzare efficacemente momenti di promozione della salute, in vari ambiti, che coinvolgano giovani ed adulti e con modalità differenti a seconda del target.

**Dott.ssa Sabrina Vici**